

PARTE B – FOCUS GROUP

Confronto tra esperti del settore forestale nel Veneto sul tema:

“Processi di innovazione nelle imprese forestali nella regione Veneto: situazione attuale, prospettive, fabbisogni”

Martedì 7 maggio c.a, presso l’I.P.S.A.A. “Antonello de Lucia” di Feltre si è svolto un incontro nel quale un gruppo di esperti si è confrontato sul tema in oggetto. L’iniziativa è stata promossa dalla Regione Veneto (Direzione Piani e Programmi del Settore Primario) in collaborazione con l’Agriconsulting spa, soggetto incaricato della Valutazione “ex-post” del PSR 2000-2006 regionale.

All’incontro, gestito secondo le tecnica del *focus group*, hanno partecipato i seguenti esperti:

- n.1 proprietario pubblico (Comune);
- n.2 imprenditori forestali di piccola-media dimensione economica e produttiva;
- n.2 imprenditori forestali di media- grande dimensione economica e produttiva
- n.1 rappresentante di impresa forestale cooperativa;
- n.1 Dottore forestale libero professionista;
- n.1 venditore-rappresentante di macchine;
- n.1 esperto/ricercatore proveniente dal mondo accademico;
- n.1 funzionario regionale che ha partecipato alla programmazione-attuazione delle Misure forestali del PSR 2000-2006.

Per il gruppo di Valutazione del Piano (Agriconsulting spa) hanno partecipato Luca Cesaro, che ha svolto la funzione di Moderatore/facilitatore del confronto, Giulia Benigni e Francesco Luci.

I. Motivi e finalità del confronto

L’iniziativa si è svolta nell’ambito e a supporto del più ampio processo di Valutazione “ex-post” del Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 della regione Veneto, previsto dalla normativa comunitaria (Reg,CE 1257/99) e nel suo insieme finalizzato a verificare i risultati e gli impatti derivanti dagli interventi attuati, nonché a trarre da essi i necessari “insegnamenti” per poter migliorare l’efficacia e l’efficienza delle attuali e future azioni pubbliche di sostegno allo sviluppo rurale (in particolare attraverso il nuovo strumento del PSR 2007-2013).

Per poter svolgere compiutamente tali funzioni, la Valutazione si avvale, tra le altre fonti, delle conoscenze e delle opinioni espresse dai soggetti che per interessi, ruoli o funzioni pur diversi tra loro, hanno acquisito una esperienza diretta (e per questo definiti “esperti”) relativamente ai temi, fenomeni e problematiche sui quali il PSR è intervenuto, manifestandone i propri effetti.

Nell'incontro in oggetto tale approccio valutativo è stato applicato alla tematica inerente ai processi di innovazione tecnologica e gestionale nelle imprese forestali, ritenuta dalla stessa Amministrazione regionale di particolare interesse e suscettibile di ulteriore approfondimento.

Ciò con lo scopo di acquisire elementi di informazione, riflessione e valutazione relativamente alla efficacia delle azioni di sostegno già realizzate (Misura 9.4 del PSR), alle dinamiche e problematiche in atto e ai fabbisogni di innovazione presenti, al miglioramento delle azioni di sostegno per il nuovo periodo di programmazione.

II. Elementi di analisi e quesiti posti al gruppo di esperti

All'inizio dell'incontro il Moderatore (Luca Cesaro) ha svolto una breve introduzione richiamando le finalità dello stesso e le specifiche tematiche e quesiti sui quali ha chiesto al gruppo di esperti di confrontarsi.

Quale tipo e grado di innovazione, secondo la vostra esperienza, ha prodotto l'applicazione della misura 9.4 del PSR?

(Su tale aspetto il Moderatore ha presentato, attraverso *slides*, i principali dati e risultati delle attività di Valutazione intermedia svolte nel 2005, inerenti la numerosità e le caratteristiche delle macchine ed attrezzature forestali finanziate nell'ambito della Misura 9.4.

Quali innovazioni sono auspicabili e possibili nel breve-medio periodo nel settore delle utilizzazioni forestale alla luce delle specificità del patrimonio forestale regionale e della possibile evoluzione della domanda?

Quali condizioni/requisiti sono necessari per l'innovazione e quali ostacoli/vincoli è necessario superare perché le forme di intervento del PSR 2007-2013 siano efficaci? E quindi Quali le azioni (pubbliche) di sostegno e le strategie ritenute necessarie e prioritarie per favorire lo sviluppo dei processi di innovazione nelle imprese forestali ?

A partire e in risposta a tali interrogativi, posti dal Moderatore all'inizio e nel corso dell'incontro, i vari esperti hanno reciprocamente confrontato le loro opinioni, valutazioni, proposte, facendo riferimento alla loro concreta esperienza. Di quest'insieme di elementi si propone di seguito la descrizione di quelli ritenuti (dal Valutatore indipendente) di maggior interesse ai fini del processo valutativo.

III. Descrizione delle principali valutazioni e proposte emerse

Le valutazioni e proposte emerse nell'ambito dell'incontro sono state espresse dagli esperti secondo un ordine temporale e logico solo in parte coerente con l'elenco dei quesiti inizialmente proposti. Ha prevalso, infatti, una modalità di esposizione e dibattito di tipo "trasversale", con il quale si sono integrate tra loro, senza sostanziali salti logici temporali, l'analisi della situazione di fatto, delle problematiche o criticità da superare e quindi l'individuazione di possibili risposte o rimedi da apportare; la discussione (e anche i diversi pareri) su quest'ultime ha condotto spesso ad un riesame delle motivazioni e delle problematiche che ne giustificano l'adozione.

La descrizione degli esiti del "focus group", di seguito proposta, non segue quindi la sequenza temporale con cui i temi si sono effettivamente articolati nel corso dell'incontro, rappresentando invece il tentativo di sintetizzare e di ricondurre quanto emerso all'interno dei tre principali aspetti (sotto-temi) precedentemente esposti, secondo una declinazione temporale, quindi, coerente con il processo di attuazione della forma di sostegno pubblico presa in esame: la valutazione del passato; i fattori vincolanti nella situazione attuale; le prospettive per il futuro. Tale operazione di sintesi, ("estrazione") se da un lato, non consente di rappresentare nella sua interezza e ricchezza la multidimensionalità del dibattito svoltosi, ha presumibilmente il pregio di offrire una più immediata individuazione (ed utilizzazione ai fini valutativi) dei punti significativi ed innovativi emersi.

1. LA VALUTAZIONE DEL GRADO DI INNOVAZIONE PRESENTE NELLE IMPRESE FORESTALI ED INDOTTO DALLA MISURA 9.4 DEL PSR

Il sistema delle imprese forestali regionali, seppur internamente differenziato, ha nel suo insieme raggiunto un livello di innovazione relativamente elevato, compatibilmente con i vincoli ambientali presenti, grazie anche al processo di ammodernamento di macchine ed attrezzature (*innovazione "di prodotto"*) avviatosi fin dagli anni '90, ma che appare oggi aver esaurito la sua spinta propulsiva, riducendosi i possibili margini di ulteriore miglioramento.

La tipologia degli interventi finanziati con la Misura 9.4 del PSR 2000-2006 esprime tale condizione di "maturità": soprattutto investimenti di sostituzione di macchine obsolete, non in grado di modificare significativamente la redditività e la produttività complessiva dell'impresa, ma aventi per lo più effetti sulla sicurezza e sulle performance ambientali. Inoltre, anche quando gli investimenti hanno determinato una riduzione dei costi di produzione, questi sono stati di fatto "assorbiti" dal trend negativo dei prezzi del legname, non determinando quindi migliori risultati economici delle imprese. Da questo punto di vista si può tuttavia affermare che l'innovazione, quando introdotta, ha svolto la funzione di attenuare gli effetti economici altrimenti ben più significativi derivanti dall'andamento negativo del prezzo. Tale funzione di compensazione derivante dalla sola sostituzione delle macchine non sembra più sostenibile nel prossimo periodo.

Maggiori spazi erano e sono invece possibili rispetto alla *innovazione "di processo"* - relativa alle modalità organizzative ed operative con cui si impiegano le macchine ed attrezzature, comportando anche una innovazione di quest'ultime (es. teleferiche forward, elitransporto ecc) - sia all'interno delle aziende, sia nelle relazioni e rapporti "tra" le aziende.

Tale opportunità o prospettiva non sembra essere stata colta nel periodo 2000-2006, non risultando comunque evidente negli interventi finanziati con la Misura 9.4. Giudizio questo sostanzialmente condiviso dal gruppo di esperti, il cui confronto si è soprattutto indirizzato sulla analisi delle cause, sulla individuazione dei diversi fattori e vincoli che hanno ostacolato (e continuano ad ostacolare) più qualificati processi di innovazione.

2. I FATTORI CHE VINCOLANO LO SVILUPPO DEL PROCESSO DI INNOVAZIONE (E PIÙ IN GENERALE CHE PENALIZZANO LE ATTIVITÀ DI UTILIZZAZIONE BOSCHIVA)

Gli esperti, in particolare i titolari delle ditte boschive, tendono ad identificare i fattori condizionanti lo sviluppo del processo di innovazione soprattutto con quelli che attualmente penalizzano la redditività delle loro imprese. Infatti, *"appare velleitario parlare di innovazione di prodotto e di processo se prima (o parallelamente) non si interviene sulle condizioni operative, ed economiche di base che consentono l'innovazione"*. In altre parole, si pone l'accento sui vincoli oggettivi che ostacolano l'espressione da parte delle imprese di una "domanda" di innovazione (alle questioni legate alla "offerta" viene assegnata invece una importanza minore).

Un primo aspetto, di natura generale riguarda la debolezza strutturale (dimensione fisica ed economica) della maggioranza delle imprese boschive regionali, a prevalente conduzione "artigianale", condizione questa che oggettivamente ostacola o impedisce di intraprendere, singolarmente, l'onere di investimenti volti all'innovazione.

Tuttavia, anche nei casi di ditte di maggiori dimensioni e con sufficienti capacità tecnico-gestionali, potenzialmente disposte ad introdurre innovazioni, intervengono fattori che vincolano l'espressione di tale potenzialità, sostanzialmente esterni alla sfera di influenza dall'imprenditore. Essi riguardano aspetti di natura gestionale, economica ed anche culturale e appaiono tra loro fortemente correlati.

In sintesi:

- a) ***Crisi del mercato del legname***, con prezzi ormai da molti anni in ribasso, il prezzo migliore ottenuto quest'anno è pari a quello di dieci anni fa (nota: in valori correnti, il che significa in termini reali

un'erosione del prezzo pari all'inflazione dell'ultimo decennio); i benefici derivanti dall'innovazione come ad esempio l'aumento della produttività, quando si è realizzata, hanno contribuito a compensare i minori ricavi determinati dalla riduzione dei prezzi. Il quadro presentato dagli imprenditori partecipanti è comunque molto negativo, segnalando risultati economici ormai incompatibili con la stessa prosecuzione delle imprese *“attenzione, molte aziende stanno chiudendo o si stanno trasferendo...poi ci sono quelli che non hanno alternative e che vanno avanti lo stesso perché costa meno andare avanti anche senza guadagno, piuttosto che chiudere”*. Ad aggravare ulteriormente tale situazione, l'attuale impennata dei **prezzi dei carburanti**, i quali rappresentano una voce di costo significativa per l'impresa forestale (per le operazioni in bosco e per il trasporto).

- b) **Lotti di utilizzazione boschiva scarsi in termini quantitativi, offerta frammentata ed incostante nel tempo.** Ciò disincentiva l'innovazione in quanto una delle condizioni per l'acquisto di nuove macchine (es. teleferica) è assicurare un loro impiego adeguato e costante nel tempo, a fronte di una produzione (utilizzazioni) superiore alla attuale; *“se devo fare la stessa quantità di lavoro attuale, tanto vale che continui con le macchine che ho, al massimo le sostituisco...”*. Ma viene anche riconosciuta la realtà che *“se molte ditte boschive dovessero combinare l'acquisto di una “macchina tecnologica” con l'aumento di produzione, potrebbe non esserci spazio per tutti”*.

La responsabilità di questa insufficiente ed incostante disponibilità di lotti boschivi è attribuita (dalle ditte) soprattutto ai proprietari pubblici (Comuni), accusati di non avere una matura **capacità di gestione del proprio patrimonio forestale**, e di seguire invece logiche di basso profilo, che puntano al beneficio immediato (in questa fase, dati i prezzi bassi non vi è da parte dei comuni la convenienza a “martellare” molto) sottovalutando spesso le funzioni socio-economiche svolte dalle attività forestale e gli stessi principi di una corretta gestione dei boschi (qualità).

- c) Ostacoli derivanti da carenze o cattiva gestione delle **infrastrutture territoriali necessarie alle utilizzazioni forestali**, con particolare riferimento alle vie di accesso, agli spazi per il deposito temporaneo del materiale e delle macchine.
- d) Gli effetti negativi di una **“immagine” culturale ed ambientale negativa delle attività di utilizzazioni boschive** (e quindi delle ditte che le eseguono) nei confronti della collettività e, di riflesso, nei confronti di talune istituzioni pubbliche, Comuni in primo luogo. *“Siamo considerati l'ultima ruota del carro ...anche perché il taglio degli alberi è comunque visto come negativo ...come un grave danno ambientale”*. Si ribadiscono invece, da parte delle ditte, i benefici di tipo ambientale derivanti da una razionale utilizzazione del bosco (*“il bosco produce ossigeno soprattutto quando è giovane, quando è vecchio il bilancio è nullo...”*) e comunque gli effetti negativi di una sua inadeguata gestione attiva.

3. NUOVI APPROCCI E STRUMENTI/AZIONI PER IL SUPERAMENTO DEI VINCOLI E IL RAFFORZAMENTO DI INNOVAZIONI DI PROCESSO.

Nel corso dell'incontro, l'individuazione delle problematiche, da un lato, e delle “soluzioni” per il loro superamento, dall'altro, si sono strettamente integrati tra loro, spesso seguendo un percorso di discussione “ciclico” (il confronto su un possibile nuovo approccio o strumento di intervento in risposta a problematiche, ha indotto in molti casi ad una migliore specificazione di quest'ultime).

Di seguito una sintetica descrizione dei principali approcci e strumenti sui quali gli esperti si sono confrontati.

a) La collaborazione tra imprese boschive nell'utilizzo delle (nuove) macchine

Viene scartata l'ipotesi di acquisti "collettivi" di macchine ed attrezzi in quanto tale modalità non offre adeguate garanzie sulla loro corretta utilizzazione e manutenzione (*"la squadra che usa il mezzo deve essere sempre la stessa"*) Più percorribile invece prevedere:

- una maggiore differenziazione e specializzazione delle ditte (sull'esempio di quanto fanno già in Trentino);
- lo scambio servizi, di lavoro (macchina + addetti che la utilizzano) tra ditte.

Ciò dovrebbe evitare che nella stessa area si determini una eccessiva sovrapposizione tra mezzi simili.

Si riporta l'esperienza del Co.Ge.For. che ha realizzato progetti di vallata per l'acquisto, da parte di ditte singole (senza quindi un approccio consortile), di piccole cippatrici, che forniscono un "servizio" nella loro specifica zona; in tali situazioni, l'acquisto di una cippatrice di elevata capacità non è razionale, dati i costi di trasporto del materiale.

Sono riportati però anche esempi che scoraggerebbero l'acquisto differenziato e specializzato, nei casi in cui si verifica una concentrazione della offerta: *"l'anno scorso le Regole di Fiemme hanno deciso di tagliare 27.000 mc in quattro mesi e per questo sono state montate ben 16 teleferiche, due per ogni ditta; in questo caso l'idea di prendere una teleferica in 2-3 ditte sarebbe stata sbagliata, visto che una teleferica recupera circa 1.000 mc al mese; ma anche considerando quello che mediamente ad es. nell'Agordino di raccoglie in 4 mesi (7-8.000) due teleferiche sarebbero poche"*.

La questione principale, tuttavia, è quella di *"cambiare la testa delle persone"*, il loro modo di pensare e fare impresa. Per convincere le persone a *"...fare la filiera, a differenziarsi specializzandosi"* vanno resi evidenti i vantaggi, i migliori risultati economici, che tale approccio comporta. Forse lo scambio sarà favorito quando ognuno avrà i mezzi meccanici adeguati e sufficientemente specializzati. Viene inoltre segnalata l'influenza negativa esercitata dagli esiti non positivi di passate esperienze di collaborazione tra imprese.

La collaborazione tra le imprese nell'utilizzo delle macchine è un processo la cui fattibilità viene, in ogni caso, subordinata al superamento delle altre problematiche, in primo luogo quella della insufficiente continuità e dimensione delle utilizzazioni.

b) Gli aiuti diretti alla utilizzazione forestale sostenibile

Dal 1994 è stato attivato a livello regionale (LR 18.01.1994 n.2) un aiuto a metro cubo per le utilizzazioni (vendita di legname con il sistema delle piante in "piedi") di lotti "scomodi", aiuti modulati in funzione delle condizioni di viabilità, di geomorfologia dei sistemi d'esbosco e del tipo di selvicoltura e comunque applicabili per boschi soggetti a pianificazione forestale. Secondo alcuni dei partecipanti all'incontro tali aiuti non hanno tuttavia determinato benefici economici per le ditte, essendo essi stati acquisiti dai proprietari (comuni), senza che ciò abbia determinato un abbassamento del prezzo di vendita dei lotti. I Comuni inoltre (a differenza delle Regole) destinano le risorse guadagnate ad altre attività di valore pubblico, ma non al settore forestale (salvo l'obbligo di accantonare il 10% per il miglioramento forestale). Altri, tuttavia, ricordano che l'Aiuto diretto ha consentito di raggiungere da parte del Comune una soglia minima di convenienza a vendere lotti che altrimenti non lo sarebbero stati (es. 40 euro valore di mercato + 15 euro aiuto = 55 euro).

Nell'incontro viene spiegata e quindi discussa la proposta presente nella prima versione del PSR 2007-2013, di una Indennità silvoambientale (nell'ambito della Misura 225) consistente in un aiuto a metro cubo per il soggetto che esegue il taglio e l'allestimento, più specificatamente, per il proprietario nel caso di vendita di legname allestito, per la ditta se il legname è venduto in piedi. L'inserimento di tale intervento nell'Asse 2 del PSR, cioè la giustificazione della sua rilevanza ambientale, risiede nella constatazione che la "scomodità" delle utilizzazioni di alcune zone è dovuta non solo a fattori logistici e fisici, ma anche dalla applicazione dei principi della selvicoltura naturalistica, basata sulla selezione delle piante da tagliare (più costosa e più difficile).

Tale forma di aiuto è tuttavia stata bocciata dai servizi della Commissione UE, in quanto ritenuto mancante o comunque insufficiente il quadro delle norme obbligatorie ("baseline") rispetto alle quali definire le

“maggiori performance ambientali” determinate dalla partecipazione alla Misura silvoambientale e in funzione delle quali giustificare e quantificare l’aiuto. Il richiamo alle prescrizioni di massima di polizia forestale è stato giudicato insufficiente in quanto, ad esempio, esse prevedono un taglio massimo pari al 25% dell’incremento ma non la obbligatorietà del taglio stesso, come eccepiuto dalla Commissione UE; quest’ultima ha continuato ad obiettare che così concepito l’aiuto appariva più una indennità per compensare dei maggiori costi derivanti dallo svantaggio orografico, piuttosto che un premio connesso ad oneri derivati da “maggiori performance ambientali”. Tale problematica dovrebbe essere superata, almeno dal punto di vista tecnico, a breve termine, essendo in corso di elaborazione (da parte di uno specifico gruppo di lavoro) delle “baseline” forestali a livello nazionale, presumibilmente meno vincolanti di quelli attuali.

Tra gli esperti si conferma, a commento, la paradossale situazione di penalizzazione dell’Italia rispetto ad altri Paesi comunitari, la quale avendo fissato standard o requisiti minimi già elevati dal punto di vista ambientale (es. è vietato il taglio a raso, consentito invece in Germania o altri Paesi nord europei) ha difficoltà nell’individuare impegni che possano “andare oltre” quanto è già obbligatorio, tali da giustificare un premio silvoambientale: *“siamo rimasti penalizzati da venti anni di silvicoltura naturalistica...e adesso vengono premiati coloro che invece hanno fatto della silvicoltura d’assalto, perché per loro è più facile giustificare miglioramenti rispetto a pratiche ambientalmente già molto poco sostenibili”*.

D’altra parte, si ricorda come tali discrasie siano anche la conseguenza della mancanza di una legislazione forestale comunitaria coerente (essendo le produzioni forestali “fuori Allegato”).

Una più specifica richiesta di sostegno proveniente dalle ditte forestali, in risposta alla gravissima situazione di sofferenza economica dovuta all’aumento dei prezzi di carburante, riguarda il **riconoscimento di agevolazioni sull’acquisto del gasolio**, similmente a quanto avviene per il settore agricolo. A riguardo il Moderatore informa che è in fase di esame e di possibile approvazione (eventualmente nella prossima legge finanziaria) una modifica al quadro normativo nazionale (Dlgs 227/2001) che assimila dal punto di vista fiscale le imprese forestali a quelle agricole.

c) Il superamento delle carenze informative

Unanime la richiesta di rafforzare ed estendere l’informazione a favore degli operatori in merito alle dinamiche attuali e previste dei prezzi dei prodotti, in funzione delle quali possono essere orientati gli investimenti in innovazione di medio periodo.

Adeguati orientamenti tecnico-gestionali sugli investimenti (eventualmente) da realizzare sarebbero necessari in particolare nel comparto della produzione di biomasse forestali a fini energetici (legna da ardere, pellets, cippato ecc.), per il quale non appare ancora sufficiente chiara e delineata la strategia di sviluppo (e di intervento) che si intende adottare a livello regionale.

Infine, si ritiene indispensabile rafforzare e qualificare le attività di comunicazione e vera e propria “promozione” verso i cittadini sul ruolo ambientale e socio-economico connesso alle attività di utilizzazione forestale, sui risultati raggiunti e le problematiche affrontate in tale ambito nella regione.

d) Il miglioramento nella gestione ed utilizzazione del patrimonio forestale (= maggiore collaborazione tra i diversi soggetti della filiera)

Come già visto, tra i nodi centrali da sciogliere (problematiche da superare) vi è quello di una offerta di lotti boschivi da parte dei proprietari (Comuni in primo luogo) giudicata insufficiente, frammentata, discontinua nel tempo. E’ questo il fattore che, più di altri, frena il processo di innovazione e, in definitiva (secondo un rapporto circolare di causa-effetto) il raggiungimento di adeguati livelli di competitività del settore.

La richiesta delle ditte è quella di indurre i Comuni ad aumentare la dimensione e il numero dei lotti assegnati, assicurando soprattutto requisiti di continuità.

Una proposta ancor più innovativa, emersa nell’incontro è quella di ipotizzare, verificandone la concreta fattibilità tecnica e la volontà politico-istituzionale, una *assegnazione a grosse imprese (o a gruppi di*

imprese) non di singoli lotti, bensì dell'intero Piano economico (di assestamento) di una proprietà forestale. Ciò anche in coerenza con l'impostazione legislativa che la Regione sta dando agli interventi del nuovo PSR.

Tale ipotesi, per poter essere percorribile e credibile, richiede alle ditte di evolvere in forma significativa sia in termini di capacità di cooperazione ed accordo reciproco sia, soprattutto, in termini di *differenziazione dei servizi offerti*. Quest'ultimo punto è stato particolarmente sottolineato e discusso dai partecipanti evidenziandosi come tra le strategie di sviluppo prioritarie per il settore un posto significativo sia da assegnare alla integrazione della tradizionale utilizzazione boschiva con attività diverse, quali quelle per la realizzazione e manutenzione delle infrastrutture forestali (es. viabilità, sistemazioni ecc...) e per la fruizione turistico-ricreativa dei boschi (sentieristica, aree sosta ecc..). Tale diversificazione rappresenterebbe, per le imprese, anche una risposta ai vincoli di stagionalità presenti nelle utilizzazioni forestali. Inoltre, potrebbe consentire ai Comuni di meglio giustificare nei confronti della collettività la eventuale scelta di assegnazione dell'intero Piano di assestamento. In tal modo infatti all'impresa forestale verrebbero assegnate funzioni non solo produttive ma anche di "gestione e manutenzione" del territorio stesso. Con ciò rafforzando o rendendo comunque più esplicito il ruolo non soltanto economico ma anche sociale ed ambientale svolto dall'impresa forestale (in analogia con il concetto e la pratica della multifunzionalità applicato all'impresa agricola).

Le difficoltà da superare per l'applicazione di questo nuovo approccio sono numerose, sia di natura legislativo-amministrativa (es. necessità di assicurare trasparenza e correttezza nelle assegnazioni) sia, presumibilmente, di carattere politico o più genericamente derivanti dalla fisiologica resistenza da parte dei Comuni a vedere ridotto il loro "potere" di assegnazione dei lotti singoli. Ed infatti, le esperienze fino ad oggi realizzate e riportate nell'incontro non sembrano molto incoraggianti.

Inoltre, i Comuni non appaiono al momento particolarmente interessati, anche se le ditte presenti si dichiarano nel complesso "pronte" ad intraprendere questa nuova sfida (l'esperto della Co.Ge.For. ricorda le risposte negative alle numerose offerte avanzate).

Nonostante e a fronte di tali difficoltà, gli esperti concordano sulla necessità di intraprendere un percorso basato su *nuove forme di associazione ed accordo tra i diversi soggetti*: le ditte forestali, i proprietari dei boschi (pubblici e privati) ed anche le segherie, in grado di superare i "compartimenti stagni" la visione settoriale e corporativa finalizzata solo agli interessi dei singoli soggetti.

IV- Sintesi e considerazioni conclusive.

Le conclusioni a cui era arrivata la Valutazione Intermedia del 2003 - l'insufficiente grado di innovazione degli investimenti attivati con la Misura 4.9 - sono state confermate dalle valutazioni fornite dagli esperti e, questo l'aspetto di maggior interesse, "giustificate" e ulteriormente motivate alla luce delle problematiche presenti. Da questo punto di vista, l'incontro ha consentito di acquisire nuovi elementi informativi con i quali meglio argomentare ed articolare un giudizio valutativo già formulato sulla base ai dati di monitoraggio e di indagine campionaria.

Il confronto sul tema dell'innovazione (attuale e possibile) ha pertanto progressivamente e "spontaneamente" indotto il gruppo degli esperti ad approfondire i fattori di criticità e le potenzialità oggi presenti nel sistema delle imprese forestali; in particolare, a porre l'attenzione sui fattori di vincolo che ne limitano la redditività, l'operatività e quindi lo sviluppo di innovazioni di prodotto e, soprattutto, di processo, riguardante cioè non solo l'ammodernamento delle macchine ed attrezzature, ma anche le modalità e i sistemi ("processi") per la loro utilizzazione. La causa principale (seppur non unica) della scarsa dinamicità delle imprese su tali aspetti è individuata nella offerta di lotti di utilizzazione boschiva scarsa, frammentata e incostante nel tempo, in un contesto regionale che vede la decennale stagnazione dei prezzi del legname. Tutto ciò determina incertezza, crisi di prospettiva e scoraggia i pur possibili intenti e processi di innovazione.

Le proposte per il futuro appaiono incentrate su tre principali (e non alternative) “idee-guida”:

- la prima, più tradizionale, è la richiesta di rafforzare/ampliare le forme di sostegno diretto alle imprese, quali l’Indennità silvoambientale attivabile nell’ambito del PSR (superando gli ostacoli intervenuti nella sua prima fase di attuazione) od anche, se possibile, le agevolazioni fiscali nell’utilizzazione di carburanti;
- la seconda, più innovativa (ma ancora scarsamente definita dal punto di vista operativo e non priva di ostacoli e resistenze) è l’auspicio di favorire una maggiore “specializzazione differenziata” (per area territoriale) dei livelli di meccanizzazione delle imprese, a cui accompagnare idonee forme di incentivazione delle attività di collaborazione, scambio di lavoro gestione consorziata dei cantieri forestali;
- la terza, ancor più innovativa e probabilmente già dotata di una maggiore fattibilità nel breve-medio periodo è la proposta di (almeno) sperimentare forme più mature di coinvolgimento delle imprese nella utilizzazione e gestione del patrimonio forestale, ipotizzando, ad esempio, l’assegnazione a gruppi di imprese dell’intero Piano economico (di assestamento); ciò presuppone la capacità, da parte delle imprese, di differenziare e qualificare i servizi offerti.

Parallelamente, viene richiesto un rafforzamento ed ampliamento della “capacità informativa” sulle attività e i risultati del comparto, da destinare sia agli operatori (osservatorio dei prezzi e orientamenti “strategici” per la scelta degli investimenti)) sia alla popolazione rurale ed urbana (comunicazione sul ruolo ambientale e socio economico svolto dalle attività forestali).